

(maggio 2011)

Progetto di sviluppo del DEDI

Sommario:

1. Obiettivi e struttura del progetto
2. Le missioni del dipartimento: ricerca, didattica, ricerca *on demand*
3. Gli standard
4. Aspetti organizzativi

1. Obiettivi e struttura del progetto

Questo documento ha per obiettivo di indicare alcune possibili linee del progetto di sviluppo del DEDI. La sua struttura è articolata in tre parti, relative – rispettivamente – alle missioni, agli standard applicabili a tali missioni, all'organizzazione del dipartimento.

Giova segnalare subito due punti di metodo, ai quali il documento si attiene.

- a) Esiste una vasta area di formazione e di ricerca che spazia dalla teoria economica al campo delle politiche pubbliche, sia in una prospettiva macro che micro, al ruolo della cornice giuridica. Un terreno comune a questi molteplici indirizzi di studio è identificabile nel ruolo cruciale svolto dalle istituzioni nell'analisi dei processi economici. Una linea di ricerca e di formazione che si ponga l'obiettivo di esplicitare, disegnare e analizzare il funzionamento delle istituzioni e dei mercati nell'ambito di rigorosi schemi di analisi propri della teoria economica e del diritto costituisce un progetto di sviluppo di grande interesse che permetterebbe di valorizzare, in un quadro unitario, le competenze proprie dell'area economica e di quella giuridica.
- b) La validità di questo progetto prescinde dagli assetti dipartimentali ; tuttavia, il suo sviluppo può essere meglio inquadrato e valorizzato nell'ambito di un dipartimento ad hoc, che appare naturalmente identificabile nel DEDI, ove si concentrano ampie competenze in termini di ricerca e di formazione, coerenti con le linee generali del progetto stesso.

2. Le missioni del Dipartimento: ricerca, didattica, ricerca *on demand*

Sarebbe sbagliato cercare di acquisire competitività per “compartimenti”: competitività nella ricerca, competitività nella didattica, competitività nell'accesso a risorse esterne. Questi tre terreni costituiscono un tutt'uno; per ciascuno di essi, quindi, il dipartimento deve impegnarsi a garantire uno standard qualitativo di livello internazionale. Dovremmo concepire progetti unificanti che attraversino tutte le aree di attività, che diventino caratterizzanti del dipartimento, che ne agevolino la collocazione tra le principali strutture di ricerca.

2.1. Le attività di ricerca

I filoni di ricerca che potrebbero svilupparsi sul piano comune dell'analisi e del governo dei processi economici e dell'interazione con le istituzioni sono svariati, così come svariati sono gli approcci e le metodologie con i quali essi possono essere studiati. Senza pretesa di completezza, si possono segnalare i seguenti:

- 1) *Fondamenti teorici dell'analisi di economie di mercato in contesti di imperfezione e asimmetria informativa.* Si tratta di un campo di analisi generale che, sul piano stesso

della teoria economica, si articola trasversalmente su temi di teoria dei contratti economia monetaria, ciclo e credito fino ad investire il campo della regolamentazione, pubblica e privata;

- 2) *Crescita, sviluppo economico e analisi del benessere*. E' un campo d'indagine che comprende temi di economia internazionale e di macroeconomia, ma anche temi di taglio microeconomico, sia dal punto di vista teorico che applicato.
- 3) *Economia, innovazione e strategie d'impresa e pubbliche*. È un campo di indagine che riguarda le trasformazioni economiche, sociali e istituzionali dell'economia italiana ed europea e il cambiamento delle forme di integrazione e partnership tra le imprese, le organizzazioni intermedie e le istituzioni pubbliche.
- 4) *Scelte pubbliche, istituzioni, cornice giuridica*. Si tratta di un filone in cui risulta evidente l'interazione tra processi economici e sociali, l'organizzazione dei mercati, gli obiettivi pubblici, gli aspetti legati all'economia del benessere, il quadro giuridico-istituzionale di riferimento.
- 5) *Prospettive della giustizia* nella determinazione e nella gestione delle politiche pubbliche, nell'esercizio dell'autonomia privata, nell'allocazione delle responsabilità (anche in sede giurisdizionale).

I filoni di ricerca appena indicati presentano aree di sovrapposizione, fra le quali spicca l'importanza del ruolo e del disegno delle istituzioni. Essi possono contare su una serie di punti di forza: (i) in rapporto alle ricerche che i componenti del DEDI svolgono a titolo individuale o collettivo, (ii) alle attività didattiche post graduate (master e dottorati), (iii) alle ricerche svolte in collaborazione con imprese e istituzioni. Vi sono, dunque, potenzialità che andrebbero sviluppate, in termini di ricerca di base e applicata, così come ai vari livelli di formazione.

Peraltro, non sempre vi è una massa critica sufficiente per poter sviluppare adeguatamente quelle potenzialità. Si può pensare, quindi, di integrare le competenze attualmente disponibili. Esistono più modalità per conseguire questo obiettivo: l'aggregazione di altri studiosi; le forme di partecipazione che non diano luogo all'inserimento formale nelle strutture dell'ateneo; la c.d. "associatura"; le chiamate di ricercatori attualmente all'estero; l'incentivazione delle collaborazioni internazionali anche nella forma di ospitalità di docenti e ricercatori stranieri. Al tempo stesso, vanno assecondate, promosse le iniziative volte al coinvolgimento di docenti e ricercatori presso sedi universitarie estere. Nessun dipartimento moderno può infatti sopravvivere senza l'afflusso costante di nuove risorse, energie e contributi, senza osmosi con l'ambiente esterno, universitario e non.

Nell'ambito dei filoni di ricerca considerati il DEDI sottolinea il valore degli approcci interdisciplinari. La specializzazione monodisciplinare, importante per realizzare avanzamenti delle conoscenze, se esasperata può ingenerare incomunicabilità tra le diverse sottodiscipline, con risultati problematici dal lato delle *policy*, in contraddizione tra loro quando non tengono conto dei risultati conseguiti negli altri settori disciplinari. Per questo il DEDI, ricordando che la fertilità del pensiero scientifico nasce dalle contaminazioni incrociate, considera di particolare importanza approcci "a cavallo" tra le diverse discipline delle scienze sociali.

2.2. La didattica

Proprio al fine di garantire una proficua interazione fra aree di ricerca così variamente articolate, non vanno trascurati nell'organizzazione della didattica gli aspetti unitari della disciplina economica. Studenti e dottorandi dotati di una solida formazione di base possono rivolgersi in modo più duttile al mercato del lavoro e orientarsi in modo consapevole nel panorama della

ricerca internazionale. Data questa premessa, che si traduce nella necessità di garantire comunque agli studenti un nucleo solido di strumenti analitici e metodologici, occorre anche valorizzare le specifiche capacità di offerta formativa che, su questa base comune, possono rendere il dipartimento particolarmente competitivo sul piano dell'offerta formativa.

Tra gli aspetti che richiedono un'attenta disamina, vi sono:

- a) le lauree triennali e magistrali, per le quali occorrono (i) una razionalizzazione dei contenuti, (ii) dove possibile, la ricerca d'una effettiva interdisciplinarietà, (iii) uno stretto raccordo fra il I e il II livello, (iv) un' incisiva opera di comunicazione delle caratteristiche dell'offerta e delle potenzialità in termini di *placement*, (v) un costante monitoraggio della qualità della didattica, delle dinamiche "in uscita" degli iscritti (verso il mercato del lavoro, così come altri corsi di laurea e altre università), allo scopo di adeguare il programma degli studi.
- b) le lauree in lingua inglese, delle quali – in una *ratio* di pari dignità con le lauree in lingua italiana - andrà promossa l'effettiva internazionalizzazione della domanda.
- c) i master di primo e di secondo livello, per i quali vanno individuate le diverse "vocazioni" (schematicamente: di base o professionalizzanti) e sviluppate sinergie con i corsi di laurea e di dottorato; il dipartimento dovrà garantire al riguardo un costante e incisivo monitoraggio della qualità della didattica e della rispondenza ai parametri ministeriali, della sostenibilità economica e degli sbocchi; nuove eventuali iniziative dovranno passare per un effettivo vaglio del dipartimento, alla luce dei criteri indicati sopra; il dipartimento vede con favore la trasformazione, ove opportuno, in master in lingua inglese e promuoverà forme di collaborazione anche con università di altri paesi.
- d) quanto ai dottorati, anche a seguito di una recente nota inviata dal ministero, si renderà necessario ridurre il numero già a partire da quest'anno. La soluzione preferibile appare quella di trasformare i tre dottorati che attualmente fanno capo al dipartimento in sezioni di un unico dottorato dipartimentale. L'accorpamento, oltre a migliorare l'organizzazione didattica e razionalizzare la gestione amministrativa, dovrebbe consentire di non subire altrimenti inevitabili tagli. Lo sviluppo di tale dottorato dipartimentale necessariamente passa attraverso il potenziamento degli accordi di collaborazione con istituzioni internazionali ed università straniere, quali quello, in via di formalizzazione, con le università di Marsiglia, Aix e Paul Cezanne per il conseguimento del titolo di dottore di ricerca sia italiano che francese da parte dei dottorandi che completeranno con successo la loro tesi sotto la supervisione congiunta di docenti afferenti alle due università.

I corsi verranno affidati – anche in collaborazione con colleghi di altri dipartimenti e, ove opportuno, con docenti esterni - in base alle specifiche competenze dei docenti. Per quanto specificamente riguarda i ricercatori, la loro formazione e crescita nella ricerca costituisce una priorità per il dipartimento. Il loro coinvolgimento nelle attività didattiche - che pure rappresenta un utile complemento per la loro formazione – dovrà avvenire in forme e con un grado compatibili con quella priorità.

2.3. La ricerca *on demand*

Fermo restando che il finanziamento primo della ricerca dovrebbe essere quello di fonte MIUR (da cui la necessità di promuovere criteri di valutazione della ricerca basati sugli standard ministeriali), in prospettiva sarà sempre più necessario sviluppare fonti di finanziamento esterne (progetti europei e di organismi internazionali, conto terzi, ecc.), che rappresentano uno dei terreni di elezione dell'interdisciplinarietà, come molti di noi hanno sperimentato.

Sotto questo profilo, sia per il taglio di interessi che per le relazioni esterne che i suoi componenti hanno sviluppato nel tempo, personalmente e attraverso attività istituzionali, il

dipartimento ha straordinarie potenzialità, oggi solo molto parzialmente sfruttate – poco, per lo meno, nell’interesse comune. Lo sviluppo di tali attività in logica dipartimentale potrà richiedere considerevoli investimenti in termini di acquisizione di informazioni (bandi internazionali, ecc.) e di comunicazione esterna, per i quali il dipartimento dovrà dotarsi di adeguate procedure e supporto organizzativo e amministrativo.

Parte delle risorse reperite da attività di ricerca finanziate da soggetti esterni all’università andrebbero utilizzare per finanziare dottorati e ricerche che non trovano a breve copertura finanziaria e, in particolare, quelle condotte da colleghi junior.

3. Gli standard relativi alle varie attività

Una volta definiti gli obiettivi, occorre disegnare una serie di standard, che rispondano ad alcuni criteri direttivi comuni.

3.1. Valutazione della ricerca

La definizione di elevati standard qualitativi della ricerca rappresenta una condizione irrinunciabile e si atterrà ai criteri e alle migliori prassi che emergono a livello internazionale, anche al fine di attrarre fondi, progetti e collaborazioni. Per quanto concerne la ricerca, ciò comporta la necessità di far riferimento a indicatori di produttività scientifica di tipo quantitativo, unitamente a indicatori che permettano di cogliere aspetti qualitativi della ricerca. Pur se i primi costituiscono strumenti irrinunciabili di valutazione, soprattutto in relazione ad alcuni ambiti disciplinari, essi vanno considerati “tra” gli strumenti e non i soli strumenti di valutazione. I risultati ai quali essi consentono di pervenire devono, comunque, essere integrati da una valutazione di tipo qualitativo, condotta da “pari”. Questo tipo di valutazione, diffuso per le discipline economiche, è anche l’unico per il quale si registri un sufficiente consenso nelle altre scienze sociali, segnatamente in quella giuridica. È indispensabile, a tale riguardo, tener conto degli indicatori e delle metodologie, volti a promuovere lo sviluppo delle conoscenze e l’eccellenza, messi a punto nelle varie sedi istituzionali (Ministero, ANVUR, CEPR, CUN) e internazionali (*European Research Council, League of European Research Universities*), in particolare mediante la valutazione tra “pari”. La “scala” del DEDI consente una valutazione *diretta* della qualità mediante *panels* di esperti, preferibilmente esterni; un vantaggio, questo, che permette una valutazione della qualità dei prodotti della ricerca assai approfondita e selettiva.

In applicazione di questi criteri generali, i finanziamenti MIUR dovranno essere allocati ai vari ricercatori in base a parametri qualitativi idonei a valorizzare il merito individuale, sia come incentivo, sia per evitare l’esternalizzazione dei meriti di ricerca.

3.2. Valutazione della didattica

Cruciale è anche, nella prospettiva di sviluppo del Dipartimento, la qualità della didattica. Anche sotto questo profilo, se da un lato è importante adeguarsi al più presto agli standard che verranno definiti dalle sedi istituzionali competenti, in particolare dal Ministero e dall’ANVUR, dall’altro vanno proseguite e approfondite le iniziative già sperimentate nel corso degli ultimi anni, in particolare per quanto concerne gli insegnamenti e i seminari in lingua inglese (cfr. anche sezione 2.2).

3.3. Valutazione della ricerca *on demand*

Non meno cruciale è la capacità di attrarre fondi, progetti e collaborazioni. A tal fine, i risultati delle ricerche di questo tipo, che spesso si traducono in studi/rapporti, dovrebbero essere adeguatamente valorizzati, sotto tre profili, connessi ma distinti: (i) poiché questi risultati comunque investono la reputazione del dipartimento, essi vanno valutati, seppure *ex post*, ciò che comunque costituisce un incentivo alla qualità; (ii) questi lavori, spesso non pubblicati, hanno (almeno potenzialmente) rilievo scientifico, per cui si potrebbero prevedere incentivi per gli estensori in vista di una riformulazione e pubblicazione; (iii) infine, una quota dei fondi derivanti da ricerche “a domanda” dovrà essere destinata al finanziamento di ricerche e di attività che il CdD ritenga meritevoli in base a regole fissate *ex ante*.

3.4. Attività istituzionali e svolte all'esterno

Il dipartimento annovera fra i suoi membri docenti che - in servizio o in aspettativa - svolgono o hanno svolto incarichi nelle istituzioni o per le istituzioni. Non di rado tali incarichi non nell'immediato si traducono in pubblicazioni scientifiche, ossia in attività valutabili con criteri oggettivi ai fini del “merito” del docente. Ciò nondimeno, tenuto conto che la missione primaria dell'università è di impegnare le proprie competenze, nelle diverse forme, per il progresso della società, le esperienze esterne maturate da suoi componenti vanno in linea di principio considerate valore aggiunto per l'istituzione di appartenenza. Al fine di internalizzare questo valore aggiunto, il dipartimento dovrà trarre diretto beneficio dalle esperienze acquisite o in corso impegnando i propri componenti a una discussione interna su di esse e a valorizzare all'esterno la propria appartenenza.

3.5. Codice etico

Il dipartimento emana un proprio codice etico che, fra l'altro, impegna i suoi appartenenti a osservare – su tutto quanto indicato sopra (in particolare ai punti 3.1-3.4) - regole di condotta nel rispetto degli obblighi assunti nei confronti del dipartimento e a valorizzarne l'immagine istituzionale.

3.6. Reclutamento

Due ulteriori notazioni possono utilmente completare il quadro appena esposto, in ordine alla progressione in carriera e conferma in ruolo: (i) per valorizzare l'apporto dei suoi componenti, il dipartimento ne propizia la progressione in carriera e ne valuta collegialmente l'operato, ai fini della conferma in ruolo, basandosi sui criteri di qualità determinati dalle istituzioni competenti; (ii) dei criteri e parametri volti a promuovere il merito e l'eccellenza si dovrà tenere adeguatamente conto ai fini della valutazione di eventuali richieste di afferenza al Dipartimento, per le quali, se da un lato “è garantita a ogni professore e ricercatore la libertà di afferenza”, dall'altro su ogni richiesta individuale “decide il Consiglio di Dipartimento, tenendo conto delle competenze e degli interessi del richiedente” (Statuto, art. 38, c. 6); (iii) le afferenze, così come i bandi di concorso, andranno valutate anche sulla base della rispondenza dei profili accademici alla missione che il dipartimento si darà, così come delineata nelle sezioni 2.1-2.3.

4. Aspetti organizzativi del dipartimento

Dalle decisioni che verranno prese dal dipartimento relativamente alle varie attività da svolgere discendono conseguenze relative all'organizzazione e al funzionamento. Tra gli aspetti da prendere in considerazione, vi sono:

- 1) il ruolo degli organi statutari (direttore, giunta), le regole e le procedure per le elezioni e per le altre deliberazioni;
- 2) gli altri organi da istituire in forma permanente (per la ricerca, la didattica, il *fund raising*) o per specifiche iniziative;
- 3) una adeguata politica di incentivi alla ricerca (vedi sopra, sezione 3);
- 4) il potenziamento dei servizi logistici e amministrativi, che rappresenta una conseguenza necessaria della riforma Gelmini, e la ricerca di sinergie con altre strutture (p. es. il CEIS);
- 5) il ruolo della segreteria amministrativa, che va arricchita negli strumenti e nelle figure professionali (p. es. in rapporto ai contratti e alla elaborazione di progetti europei), dotata di un'elevata autonomia rispetto all'ateneo (modello CEIS) e disciplinata da un sistema contabile che affianchi alle norme di contabilità pubblica quelle civilistiche (anche in vista di un monitoraggio per progetti);
- 6) strumenti premianti e incentivanti per il personale amministrativo, basati su criteri oggettivi (obiettivi, risultati, carico di lavoro), fissati ex ante e trasparentemente rendicontati.